

L'identità del capoluogo lombardo attraverso i suoi romanzieri

Viaggio nella Milano del buon senso

Tra gli scrittori milanesi (di nascita o per vocazione) su cui si ferma lo studio critico di Giovanna Rosa, oltre a Porta, Manzoni e Dossi, ci sono Verga, Arrigo Boito, Emilio De Marchi e Neera. Non è però sui singoli saggi che mi vorrei fermare, ma sul tentativo di segnare — attraverso lo studio dell'Otto e Novecento — una «identità» di Milano, quella che Verga definiva «la città più città d'Italia», dove si vive più che altrove l'«atmosfera delle banche e delle industrie», dove il commercio crea una fitta di rete di scambi che possono dare occasione anche a ghiotti incroci con la cultura. Certo, esiste una Milano del cuore: quella che De Marchi, l'autore del Demetrio Pianelli, chiamava «Milanin»; una città che ha punti topografici di riferimento precisi, abitudini e riti goduti e anche colori tutti suoi. Ma la vera identità della metropoli si trova altrove.

Guido Piovene, nel suo Viaggio in Italia, scriveva che «Milano è l'unica città italiana in cui «non si chiami cultura soltanto quella umanistica», in cui al culto delle belle lettere e delle arti, della musica e della speculazione filosofica si affianca la cultura tecnica e industriale, nonché un grande laboratorio

politico che esporta ovunque i suoi prodotti. E allora l'«identità» milanese sta prima di tutto nel «buon senso» del fare «cose serie, cose sode», come diceva Bontempelli.

Questa Milano perennemente in moto e quindi in continua trasformazione può diventare contagiosa per chi vi è nato o per chi vi è accettato, ma può portare insieme a forme di spaesamento e di disagio, come testimoniano gli scritti di Gadda e come puntualizza sinteticamente Vittorio Sereni: «All'apparente omogeneità della sua immagine trascorsa Milano ne sta da tempo opponendo una più nuova e radicale, o meglio la sta convulsamente cercando. Ecco perché oggi è così difficilmente precisabile, ecco perché sembra a volte insostenibile, Milano, altre volte solo sgradevole, altre volte ancora terrificante: non consente di riposare in lei e al tempo stesso vien fatto di viverla come se il futuro dell'intero Paese lo si giocasse qui e nei prossimi giorni, mesi e anni».

Giorgio De Rienzo

● **Il libro:** Giovanna Rosa, «Identità di una metropoli», Arago, pagine 371, euro 16